QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI' 14 Novembre 1947
Anno III - Num. 267
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-035, 55-961 — Prezzi per mill imetro di altezza di una colonna: Annunci commerciali L. 150, Ane. finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (dir. fisse aderisce) L. 900) — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telef. 41-329): L. 300 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/29710): Italia: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000; Estero: anno L. 6600, semestre L. 3400, trimestre L. 1700. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Il pericolo

L'agitazione sociale e la nuova ondata di violenza politica, che torna a funestare il nostro Paese, da Milano alla Sicilia, richiama irresistibilmente alla memoria la frase ben nota di Ramadier, quando, in circostanze analoghe, ebbe ad accennare al «direttore d'orchestra» clandestino, il quale scatena e coordina ad un fine, più o meno evidente, tutti questi episodi di cruenta faziosità; episodi che non solo, e non tanto, disonorano l'Italia — poichè oggi, purtroppo, sotto l'aspetto della violenza, ed eccezion fatta degli Anglosassoni, tutto il mondo è paese — quanto la ostacolano gravemente sulla già così ardua via, ormai faticosamente intrapresa, della ricostruzione economica e morale.

Il male è che, di questi direttori d'orchestra clandestini, non ne esiste probabilmente uno solo; ma possono individuarsene due, operanti in sedi e con mezzi diversi: siano poi essi persone o gruppi veri e propri, aventi un programma preciso e scopi ben prestabiliti, o siano invece semplicemente stati d'animo diffusi, che gli uomini e i gruppi suddetti si limitano, prima ad alimentare, soffiando criminosamente nel fuoco, poi a sfruttare nelle loro selvagge conseguenze. E noi vogliamo oggi, anzichè limitarci a uno dei soliti predicozzi moralistici, ed esortazioni alla pacificazione e alla concordia — che sono d'obbligo sui giornali in simili circostanze, ma che lasciano purtroppo sopperigli il tempo che trovano — osservare come un esame spassionato, e diremo statistico, della situazione, confermi che, di queste centrali, più o meno organizzate, o epicentri della violenza faziosa, ne esistano almeno due. Uno a sud, imputabile alla estrema destra — dall'eccidio del 1° maggio a Piana dei Greci fino al recentissimo assassinio dell'organizzatore comunista Pipitone a Marsala — e uno a nord, imputabile all'estrema sinistra — dai torbidi emiliani alla soppressione del Congresso qualunquista a Cremona, all'uccisione del De Agazio, alle violenze ultime contro sedi di giornali e di partiti a Milano.

Ciascuno dei due estremismi opposti si scatena dunque, e tenta di sopraffar l'avversario, là dove si sente più forte. E, a cercare ora il *cui prodest?*, cioè a tentare, vanamente, di logicizzare le azioni umane (che così spesso sono invece semplicemente disconnate, e ciecamente passionali), si possono facilmente attribuire all'uno e all'altro dei moventi occulti, dei calcoli perfidamente machiavellici: i quali dovrebbero però portarli a favorire gli eccessi altrui piuttostochè i propri! Al neo-fascismo conviene, infatti, che i comunisti perdano le staffe, per provocare esasperate reazioni della opinione pubblica; ai fascisti che vivono in margine al comunismo possono invece giovare — *apparentemente!* — sia l'eccesso altrui che il proprio, per mettere in imbarazzo il Governo, sabotare l'opera da questo intrapresa, e rovesciarlo con la piazza, se non sarà possibile farlo in Parlamento. *Noi crediamo però di servire* — come sempre ci sforziamo di fare — *la verità e insieme la patria, dicendo francamente che, nell'attuale momento; la principale responsabilità della situazione, e dei suoi eventuali pericolosi sviluppi, pesa sull'estremismo di sinistra, come quello che è, finora, il più forte*: perchè noi siamo persuasi che il più forte dev'essere il più saggio.

* *

Non si ripeterà nè il '21 nè il '22, ha scritto ieri Togliatti, assicurando che è da escludersi la ripetizione del «fatale errore di coloro che nel '21 e nel '22 predicarono la rassegnazione, la capitolazione, la viltà». Ma l'on. Togliatti dimentica che l'estrema sinistra di allora non fu affatto remissiva, nè rassegnata, e pure perdette egualmente la partita; dimentica che, se è vero che quando il fascismo arraffò con la violenza il potere, il pericolo di sinistra era già stato in massima parte sventato, è altrettanto vero — e nessuno può contestare la cronologia — che la precedenza nelle violenze spettò allora all'estremismo di sinistra; e che fu precisamente la reazione a queste violenze, la paura (sia pure eccessiva) del peggio a dar via libera al fascismo. Stiano attenti l'on. Togliatti e i suoi a non ripetere l'errore, nel loro stesso interesse (e anche nel nostro, poichè noi sappiamo bene che una volta travolti che essi fossero dall'ondata reazionaria, sarebbe prima o poi, la nostra volta). Di diverso da allora, infatti, non c'è che la Russia, sotto la specie jugoslava, ai nostri confini: ed è certo una differenza formidabile. Ma la verità è che, senza l'invasione, e cioè senza la terza guerra mondiale, questa minaccia non diventerà effettiva. E in tal caso c'è gran pericolo che — a persistere nelle violenze di sinistra, anzichè isolare e mettere al bando, con un perfetto contegno democratico, le violenze di destra, spingendo il Governo a reprimerle energicamente — si ripeta proprio la situazione del '21-'22, con tutte le sue conseguenze. Le elezioni di Roma (in cui, oltre al successo democristiano, i neo-fascisti hanno avuto ben 25.000 voti) non sono forse state ammonitrici? E non sono state anche più ammonitrici le elezioni francesi, e l'ombra di De Gaulle non è forse abbastanza alta da proiettarsi, sia pur solo per simbolo e suggestione, anche al di qua delle Alpi? E infine, non è almeno altrettanto ammonitore il terzo fatto, cioè la sterzata a destra di tutta l'Europa occidentale?

Filippo Burzio

Togliatti e la nuova battaglia

«Sul piano parlamentare fino a che sarà possibile»

Roma, 13 novembre.

La riunione della Giunta di intesa socialcomunista che doveva tenersi nel pomeriggio di oggi per affrontare il problema della tattica elettorale dei due partiti è stata rinviata.

Interrogato sulla situazione, e soprattutto se intende proseguire la battaglia antigovernativa sul piano parlamentare, l'on. Togliatti ha dichiarato: «Ci terremo sul piano parlamentare fino a quando questo sarà possibile e per le questioni che possono essere risolte sul piano parlamentare. Del resto, voi mi insegnate che si possono fare delle rivoluzioni democratiche».

La catena degli episodi di violenza in un'animata seduta alla Costituente

Il ministro degli Interni dichiara che il governo può mantenere l'ordine pubblico senza misure eccezionali - Minacce di rappresaglia da parte dei comunisti - Vivaci scontri polemici

Roma, 13 novembre.

Le interrogazioni alla Camera sullo stato dell'ordine in Italia erano quest'oggi ben 15.

Aspettative vivissima dunque; l'aula e le tribune affollate ancora prima dell'inizio del dibattito. Molti ministri e lo stesso De Gasperi al banco del governo. Ha subito la parola il Ministro degli Interni.

La relazione del ministro

SCELBA — Ho ricevuto il 10 corr. un telegramma da Marsala in cui mi si diceva che il vice-segretario di quella Federterra era stato vilmente colpito a morte mentre si recava alla casa paterna. La notizia ha dato origine ad una serie di manifestazioni in tutto il Paese. Il fatto cui si riferiva il telegramma è stato ricostruito dalle autorità. La vittima, tale Pipitone, era una figura modesta nè di questo suo viaggio aveva data notizia ad alcuno. Vi è quindi la prova che il delitto non è politico.

LI CAUSI *(com.)* (e altri a sinistra) — Questa è una menzogna; basta.

SCELBA — Io non posso che riferire i fatti come sono stati accertati. Nessuno sapeva che quella sera Pipitone si doveva recare alla casa paterna *(proteste)*. Questa circostanza e quella della carica modesta rivestita dal Pipitone...

SCOCCIMARRO — Non sa che è un insulto questo?

SCELBA — Non vedo perchè sia un insulto; dico che, se si voleva colpire un rappresentante sindacale... *(violenta reazione di Scoccimarro e altri)*.

TERRACINI — On.li Colleghi, se si continua così sospendo la seduta.

SCELBA — ... non era il Pipitone il bersaglio migliore; in ogni modo l'autorità giudiziaria è stata investita del fatto. Da cinque mesi in Sicilia, per fortuna, non erano più avvenuti incidenti sanguinosi: erano i cinque mesi più delicati per i problemi sociali dell'isola. Anzi, per l'uccisione del segretario di Camera del Lavoro, tale Magnani, lo stesso P.C.I. revocò l'ordine di sciopero emanato precedentemente; si è saputo che era un delinquente comune, come è provato dai suo certificato penale che elenca le condanne da lui avute.

LI CAUSI — E' falso.

SCELBA. — No. E' vero; uscito dal carcere nel '40, entrava a far parte del P.C.I. e diventava segretario della Federterra *(tumulti a sinistra)*. In casa sua è stata ritrovata refurtiva varia assieme ad armi nascoste sotto il pagliericcio.

FARALLI *(soc.)* — Le ha messe la polizia.

PASTORE *(com.)* — Signor Presidente, non è permesso insultare i morti *(proteste e grida di «Assassini» e di «Dimissioni»)*.

TERRACINI — Avviso formalmente che alla prima parola meno che corretta...

COLOMBI *(com.)* — Anche se pronunciata da un ministro?

TERRACINI — Il primo che manchi di rispetto alla presidenza sarà invitato ad uscire dall'aula.

CACCIATORE *(social.)* — Faccia uscire il Ministro degli Interni.

TERRACINI — Non sia petulante, on. Cacciatore.

D'ONOFRIO *(com.)* *(a voce altissima)* — Basta! *(cade dall'aula tra gli applausi dei democristiani)*.

TERRACINI *(rivolto al centro)* — E anche loro, on.li colleghi, questa poca sensibilità dimostrano. Credono che lo abbia bisogno del loro suggerimento? Continui, on. Scelba.

I fatti di Milano

SCELBA — L'episodio doloroso della Sicilia si è ripercosso particolarmente in Lombardia. Il 9 novembre, mentre cinque giovani tornavano da una festa da ballo, venivano aggrediti e due di essi feriti. Non è stato possibile eseguire alcun accertamento.

Voce a sinistra: — Perchè? C'era la nebbia?

SCELBA: — Non possiamo pretendere che alle 2 di notte la polizia si trovi su tutte le strade di campagna. Comunque dei giovani aggrediti uno era qualunquista e due ex-comunisti. C'è colore politico in questo delitto? Non so. Ma il giorno dopo una spedizione punitiva era compiuta da operai comunisti. Si ebbe quindi l'episodio che costò la vita al qualunquista Magenes. Il giorno dopo a Milano si sono avute le manifestazioni operaie. Saputosi che era scoppiata alla sede della federazione comunista milanese una piccola bomba...

Voce da sinistra: — La voleva più grossa? *(rumori)*.

SCELBA: — Io riferisco i termini del rapporto che ho ricevuto, ma mi rallegro che fosse piccola. Comunque a deporla è stata persona che appartenne al P.C.I. e che era stata espulsa di recente *(ilarità, commenti)*. Saputosi della bomba, gli operai delle fabbriche milanesi affluivano in piazza.

MOSCATELLI *(com.)*: — Viva gli operai di Milano! Viva gli operai del 25 aprile! *(Applausi a sinistra)*.

SCELBA: — Intanto l'annunziatore della radio De Grada proclamava che alcuni operai erano stati bastonati; la notizia non era vera. Seguirono comunque i noti episodi di violenza che non fanno onore a nessuno e che si sono ripercossi in una lunga catena in varie città. La polizia è stata ovunque all'altezza del suo compito ed ha evitato il peggio. Le forze dello Stato sono in grado di conservare l'ordine; certo non si può chieder loro di evitare sporadiche violenze nè il Governo intende ricorrere a misure estreme, *che sarebbero antidemocratiche*. Ritengo comunque che certi appelli alla piazza non servano neppure casi alla democrazia, perchè la democrazia deve avere altri strumenti: il parlamento e la scheda elettorale. Per quanto riguarda le cosiddette organizzazioni clandestine neofasciste, tali organizzazioni esistono certamente...

LIZZADRI: — E voi ne siete alleati!

Minito ai fascisti

SCELBA: — Il Governo, sulla scia dei provvedimenti adottati per amnistia, intende perseguire la pacificazione. Molti fascisti hanno, però, evidentemente interpretato male lo spirito di umanità dell'amnistia, l'hanno creduta una riparazione a loro dovuta e vi hanno visto la possibilità di una impossibile restaurazione *(applausi)*. E' quest'ultima un'assurda speranza, una pretesa irrealizzabile; ma non possiamo accettare, d'altra parte, che il capo del comunismo si rechi a rendere omaggio al congresso dell'U.Q. e che poi le sedi qualunquiste siano devastate dai comunisti. Del resto di fronte alla serie di violenze compiute a danno di comunisti, un'altra serie di violenze c'è da lamentare a danno di altri partiti. Darò l'elenco degli episodi più salienti *(la lettura procede lenta e a lungo, suscitando commenti e proteste)*.

Queste violenze sono un delitto contro il Paese, che ha bisogno di ricostruire il suo credito all'interno e all'estero e di concordia e di tolleranza democratica. La situazione, lo ripeto, non richiede il ricorso a quei mezzi eccezionali che da qualche parte si invocano *(applausi)*.

SANSONI *(p.s.i.)* — E degli incidenti di Napoli non parla?

SCELBA — Sono pronto. Una folla di dimostranti ha cercato stamane di invadere il municipio per issarvi la bandiera rossa. La Polizia è stata costretta a sparare in aria, fortunatamente senza conseguenze. Non ci sono nè morti nè feriti: le notizie sparse al riguardo sono assolutamente infondate.

Attacchi a Scelba

DI VITTORIO — Mi dichiaro insoddisfatto. Trovo strano che si giudichi non politico l'assassinio di Pipitone, che è il 19.o organizzatore sindacale ucciso in questi ultimi tempi. Noi chiediamo lo scioglimento del M.S.I. e la soppressione della sua stampa.

LI CAUSI — Riferisce i particolari degli episodi siciliani e protesta, perchè si è voluto sminuire la personalità del Magnacci, segretario di Camera del Lavoro.

PAJETTA *(com.)* — L'atteggiamento di questo ministro degli Interni è scandaloso. La sua freddezza non è imperturbabilità parlamentare, ma negligenza colpevole. Noi siamo sì orgogliosi di essere il primo bersaglio dei fascisti, ma vi avvertiamo che siamo in una trincea nella quale si combatte *(applausi a sinistra)*.

Voi, democristiani, siete il governo della provocazione e noi diciamo: Andatevene! Andatevene! Andatevene! *(applausi a sinistra, proteste al centro)*.

COPPA *(u. q.)* — L'on. Lussu, quando fu assediato dai fascisti, sparò ed i giudici fascisti lo assolsero. Quel disgraziato di Medaglia, trovatosi nello stesso caso, è stato incriminato. Il governo applichi le leggi e garantisca a tutti gli italiani un minimo di sicurezza.

Battibecchi in serio

MEDA *(d. c.)* — Che cosa vuole Li Causi con le sue minacce di rappresaglia?

Voci da sinistra — Cambiate il ministro degli Interni!

MEDA — Il ministro degli Interni si preoccupa di tutelare l'ordine.

MASSOLA *(p.c.i.)* — Anche permettendo di lanciare bombe? *(rumori, proteste)*.

MARIANI *(p.s.l.i.)* — Il governo deve applicare le leggi per la difesa della repubblica e per respingere la provocazione alle classi lavoratrici, le quali vogliono la pace *(applausi a sinistra)*.

CAIRO *(p.s.l.i.)* — Bisogna far sentire a tutti che esiste una legge, che ci sono forze sufficienti per farla rispettare, che, se il fascismo non è ancora scomparso, non deve risorgere.

MASTROIANNI *(u. q.)* — La polizia deve essere addestrata in modo da non tollerare a nessun costo che l'ordine pubblico sia turbato.

SELVAGGI *(u. q. dissid.)*: — Gli attentati compiuti contro la libertà di stampa a Milano sono attentati contro la democrazia.

PUOTI *(nazionalista, in sostituzione di Patrissi)*: — Troppo sangue è stato versato. (Grida: *Per colpa vostra*). Consentitemi di parlare democraticamente *(rumori)*. Stasera si è parlato molto di fascismo in quest'aula. Lasciate che ne parli anch'io...

Voci: — Eh, ta ne intendi!

PUOTI: — ... per deplorare la violenza nella piazza: è ora di finirla *(applausi ironici a sinistra)* e perciò, come voi avete detto al Governo, io dico a voi comunisti: Andatevene! Andatevene! Andatevene! *(Proteste vivissime, rumori a sinistra)*.

GASPAROTTO *(dem. lab.)*: — Il Governo difenda la libertà di tutti i cittadini. La nostra pace si difende col lavoro e colla libertà.

SANTONI *(p. s. i.)*: — Onorevole Scelba, pensate a riunire, senza monopoli del potere, tutte le forze democratiche per un nuovo Governo; in caso contrario, onorevole De Gasperi, noi ci sapremo difendere! *(Applausi a sinistra)*.

CAPPI *(d. c.)*: — Pajetta ci ha intimato di andarcene; ce ne andremo dopo le elezioni. *(Per un improvviso battibecco Giuliano Pajetta cerca di slanciarsi attraverso l'emiciclo contro i banchi della democrazia cristiana: i questori Bibolotti e Mattarella lo trattengono e fatica mentre Terracini lo richiama energicamente)*.

ZANARDI *(p.s.l.i.)*: — Bisogna, colleghi, arrivare ad un più rigoroso rispetto generale del costume democratico.

SCELBA — Mi è giunta notizia che, nel corso della giornata, a Napoli le sedi di alcuni partiti sono state devastate; ma non ho informazioni esaurienti e mi riservo di dare una pronta risposta.

COVELLI *(mon.)* — A Napoli sentiamo una carenza di governo! Signor ministro, o ci difendete voi, o ci difendiamo noi! *(rumori e proteste)*.

SCELBA — Sono state date disposizioni per un afflusso di rinforzi di polizia e di carabinieri.

La seduta a questo punto viene dichiarata chiusa.

Gli incidenti di Napoli

Napoli, 13 novembre.

Verso le 10 di stamane le maestranze degli stabilimenti hanno abbandonato il lavoro affluendo nelle piazze del centro. Essendosi diffusa la voce di alcuni fermi operati dalla polizia, numerosi gruppi di dimostranti si sono recati al palazzo della Questura. Reparti della «Celere» sono intervenuti facendo uso di gas lacrimogeni e sparando in aria colpi di moschetto. La folla rispondeva lanciando pietre ed uno sconosciuto sparava un colpo di pistola ferendo un agente. L'intervento dei carri armati insieme al lancio di bombe a gas lacrimogeni, facevano disperdere i dimostranti. Verso sera veniva invasa e devastata la sede del partito monarchico e successivamente quella dell'U.Q. e del M.S.I. in vari rioni della città.

Anche in diverse città del Piemonte, come Alessandria, Vercelli e Casale hanno avuto luogo manifestazioni di protesta. Parecchie sedi dell'U.Q. sono state devastate.

Il premio Nobel ad André Gide

Stoccolma, 13 novembre.

Il premio Nobel per la letteratura sarà solennemente conferito ad André Gide il 10 dicembre prossimo in occasione del cinquantunesimo anniversario della morte di Alfred Nobel.

L'Accademia di Svezia ha così motivato il conferimento del premio allo scrittore francese:

«Per l'umanità e l'importanza artistica della sua opera nella quale tutti i problemi umani sono stati sviscerati con un profondo senso della verità e con una eccezionale acutezza psicologica»

Il successo, la fama di André Gide, il fascino esercitato anche sui letterati italiani, e sul pubblico colto, dall'altro dopoguerra, da quand'egli, scrittore eccelso e lucente, con Proust e Valéry, conquistò le zone più sottili e inquiete della sensibilità europea, hanno tuttora, pur dopo così grandi mutazioni di storia, e diciamo di interessi e curiosità ed esigenze morali, un che di vivo e penetrante. Tutti lo conoscono, moralista romanziere poeta, nè v'è bisogno di sottolinearne. Gide che ha ora 78 anni ha scritto dal 1891, data del *Cahiers d'André Walter*, che furono detti un «breviario di scrupoli» e che trascrivono i primi palpiti turbati e pensosi di un'adolescenza attratta dalle più contrastanti possibilità, opere svariatissime, racconti, liriche, saggi, romanzi, drammi; ma, in tutti, un unico, complesso, mobilissimo personaggio appare, complutamente, con la squisitezza sensitiva, con la finezza critica, con un'audacissima capacità di introspezione, con la trasparenza mirabile, classica, dello stile.

Il personaggio è l'autore stesso; e quello che fu il dramma, o la dialettica mordente, insaziata, insaziata della sua vita, tra materia e spirito, tra l'educazione rigidamente puritana e il desiderio di una liberazione tutta sensuale e sconfinata, e contro natura, trova, in pagine di sorprendente lucidità, e magiche nella immagine e nella cadenza, le più ricche, le più insinuanti e suggestive sfumature. S'egli fu travagliato sempre da opposti richiami, a una purezza celestiale, quasi angelica, o a un forsennato abbandono carnale, a volta mostruoso, tipico è poi la sua posizione ideale: quel non aver mai voluto scegliere, assumere un partito, e il bene o il male, quel non aver voluto sacrificare mai, nè le *nourritures terrestres* nè la ricerca di Dio. Il suo è un «possibilismo» ardente e morbido, che ora s'appoggia a un estremo dell'animo, or a un altro, e modula così, sull'angoscia segreta e nell'ispirazione dell'arte, una confessione perenne. In un'età terribilmente introspettiva, avida di psicologie misteriose e aberranti, pronta alle più ardite o disperate esperienze, la sua elegantissima ansietà, così ben dominata nei più chiari schemi del linguaggio francese, discorsivo e illuminante, non poteva non sedurre gran numero di giovani.

Ricordare, enumerare le opere di questo moderno Montaigne, che, come si disse, si distingue dall'antico per la tensione, la passione, l'ebbrezza, è come riaprire nella memoria di infiniti lettori momenti, episodi, tratti di estrema nitidezza intellettuale, che hanno accompagnato e acceso, via via, la vita della cultura nei venti anni tra due guerre. *Les Nourritures terrestres* del 1897, *l'Immoraliste* del 1903, *La porte étroite, Isabelle*, il *Retour de l'Enfant prodigue*, *Les Caves du Vatican*, *La Symphonie pastorale*, *Les Faux Monnayeurs*, e *Sôul, Oedipe*, e gli acuti saggi di *Prétextes*, *Nouveaux prétextes*, *Incidences*, e *Si le grain ne meurt*, e il celeberrimo *Journal* mass all'ritante fulgide variazioni autobiografiche e liriche, che segnano forse la fine di una civiltà dello spirito, e con immoralistica, ma tagliente irrequietezza accennano, nel crepuscolo, al sorgere di nuove avventurose forme di ciò che è umano.

Calma a Milano

Gli ultimi incidenti nella nottata di ieri
Commovente funerale a Sesto S. Giovanni

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 13 novembre.

Dopo le violente e agitate vicende del pomeriggio, la calma sembrava ieri sera tornata a Milano, quando — saranno state le venticue — si è udito un formidabile fragore nei dintorni di Porta Vigentina. Nella cascina di un agricoltore, Edoardo Villa, era stata fatta esplodere una bomba di tipo inglese ad alto potenziale; nessun danno a persone: tutti i vetri dell'edificio frantumati.

Qualche minuto dopo, un gruppo di sconosciuti penetrava negli uffici del settimanale «Industria Lombarda», scassinava armadi, distruggeva carte e materiali, dandosi poi alla fuga.

Non era passata mezz'ora che un nuovo scoppio — meno fragoroso — si faceva udire; era stata fatta esplodere una bomba a mano SIPE sulla finestra dell'alloggio di via Belfiti 17. Nessun danno a quasi; a qualche passo, i carabinieri accorsi rintracciavano un'altra bomba più potente, tedesca, non esplosa nonostante la precauzione avuta dall'attentatore di adattarvi una capsula al fulminicotone.

Con un innocuo «mortaretto» finale, si è comunque chiusa la serie della vicende di questo 12 novembre, che i milanesi non dimenticheranno tanto presto. Al suo risveglio, stamane, la città aveva ripreso il suo aspetto normale; spariti carri armati, autoblinde e camion, pochi eran gli agenti che si vedevano in giro; bersaglieri e cavalleggeri, che ieri in pieno assetto di guerra sfilavano davanti la Questura, erano consegnati in caserma.

Qualche incidente veniva invece subito segnalato a Sesto San Giovanni. Nella notte qualcuno aveva incollato sulle porte di molti alloggi, stranamente, dei cartelli che accusavano gli inquilini di fascismo.

All'arrivo dei giornali, squadre di operai perquisivano le edicole, si impadronivano di tutte le copie del quotidiano cattolico «L'Italia» e no facevano un falò in piazza.

Era previsto che l'epicentro dell'agitazione si sarebbe spostato oggi a Sesto San Giovanni dove per le 14,30 erano fissati i funerali del Galot. Quello che forse non era prevedibile è il numero di coloro che sono affluiti nella rocca operaia. Impossibile fin da mezzogiorno salire su un tram; alle 14, venendo in macchina da Milano, sembrava di risalire un unico corteo, tanti erano i gruppi che si susseguivano. L'ammassamento doveva aver luogo in piazza IV Novembre; ma ossa, per vasta e capace, è risultata insufficiente. I cortei si son dovuti allineare in attesa lungo il corso Fratelli Castraghi. In piazza c'era appena posto per le bandiere — saran state duecento, rosse o tricolori: abbiamo notato i gruppi venuti da Torino della Fiat Grandi Motori e Sima — e per le corone.

Alle due e mezzo son giunti i preti: cinque con un chierichetto. Si son mosse le bandiere; dietro le corone; dietro ancora una formazione partigiana alla quale aveva appartenuto il defunto. Quindi, due operai in tuta blu e fazzoletto rosso portavano un gran ritratto di Luigi Galot: i capelli ondulati, il viso fine, illuminato da un largo, lieto sorriso; poi, il gruppetto dei preti che levava alta la croce, e la bara seguita dalla madre, dai parenti, dalla folla immensa che procedevano a fatica.

Per ire ore esse ha sfilato dietro la bara: dalla camera ardente alla chiesa, alla casa dove il Galot abitava, al cimitero. Nelle strade più grandi, si vedevano in testa sparire nella nebbia le rosse bandiere; indietro, non si vedeva la fine del corteo.

Non v'era una dissonanza. Eppure non tutti erano comunisti: pochi erano anzi coloro che levavano il pugno nel saluto marxista. Ma tutti avevano gli occhi lucidi; molti piangevano.

Non piangevano soltanto il comunista caduto: piangevano tutti i ragazzi caduti in guerra, in trincea o sui monti.

Giovanni Giovannini

Un negozio devastato
Due persone ferite

Milano, 13 novembre.

Due camions di operai che tornavano in serata dai funerali del compagno Galot, svoltisi a Sesto S. Giovanni, hanno assalito in via Monte Grappa dove ha la sede il movimento patriottico un negozio di tessuti appartenente a tale Salvatore Invernizzi dirigente del movimento stesso. Travolta la resistenza dei carabinieri, essi si sono introdotti nel locale devastandolo. Furono malmenati certi Ignazio Di Lalla di anni 34 e Giuseppe Creditutti, di anni 35, anch'essi patrioti, che si trovavano nell'interno. Il secondo è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Oggi è deceduto l'ex-generale Ferruccio Gatti in seguito alle ferite riportate nell'attentato di alcuni giorni fa.

AULA VUOTA AL PROCESSO DE VECCHI

La deposizione di Roveda

Le gesta del fascismo torinese - Il contributo "verbale" alla lotta partigiana

Roma, 13 novembre.

Il generale Mario Caracciolo è un uomo candido. Quando si trovava nel carcere degli «Scalzi», a Verona, in cella con Giovanni Roveda, voleva raccontare tutta la verità al giudice istruttore perchè era «una persona molto gentile e simpatica». Se non ci fosse stato a trattenerlo il vecchio socialista, ben esperto nelle faccende di galera, al processo, le cose, per l'ex-comandante della V Armata, sarebbero andate forse in modo diverso. L'on. Roveda è apparso oggi tra i testimoni nel processo De Vecchi. L'avvocato di P. C. aveva chiesto che fosse riascoltato su alcuni punti riguardanti le deposizione del generale Caracciolo, a la difesa si era opposta formalmente. Come accade per questi bagni di avvocati, la Corte si ritirò dieci minuti e accettò il suppletivo di testimonianza. Roveda si è mersigliato dell'accanimento dell'avv. Manassero contro di lui. Del generale Caracciolo, egli, da galantuomo, non poteva che dir bene. E' un brav'uomo, proprio un ingenuo, tutt'altro che fascista.

Altrettanto non poteva dire di De Vecchi. Dalla fondazione dei fasci torinesi, alla metà del 1921, il futuro «quadrumviro» era stato il comandante effettivo delle squadre d'azione; questo, Roveda, potrebbe giurarlo; poi il comando passò a Brandimarte. Quanto al povero Mario Giodà — come lo chiama, con grande indulgenza, il deputato comunista — era notorio come i suoi rapporti con De Vecchi fossero tutt'altro che buoni. Giodà proveniva dagli anarchici, era un sentimentale, tanto che, dopo la strage di Torino, non esitò, assieme all'altro ex-anarchico, Libero Tancredi, ad inviare una corona al funerale delle vittime, e in particolare per il consigliere comunale Berruti, comunista, già anarchico e amico di Giodà. Nel 1921, ad un certo momento, Giodà ebbe il sopravvento su De Vecchi. Il dissenso era di natura politica, essendo Giodà di tendenza più conciliatrì, mentre De Vecchi sosteneva il «metodo duro» del terrorismo. De Vecchi fu allontanato da Torino, ma dopo qualche mese, malato di polmoni, Giodà dovette abbandonare il campo al suo avversario. E De Vecchi, allora, potè liberamente attuare quel «metodo duro» da tanto tempo auspicato e distribuire i «militari scapaccioni correttivi», come amava vezzeggiare le azioni sul tipo di quelle che Brandimarte guidò nel dicembre 1922.

Solo con la vecchiaia il conte De Vecchi pare abbia dimesso questa sua passione per l'azione diretta. Deciso a seguire «la via giusta dell'onore e della giustizia» come declama, con una certa enfasi, suo genero, colonnello Giovanni Fiore, egli svolse un'attiva azione partigiana, offrendo alle brigate autonome «utili consigli, suggerimenti e aiuti di carattere morale». Attività guerresche il De Vecchi non ne realizzò. Il colonnello Fiore, che lo riferisce, è un signore molto militaresco e, come tale, stranamente facile di parola. Si presenta davanti alla Corte con un rotolo di incartamenti, col quale intende provare la sua qualità di comandante partigiano, il carcere, le servitù, i disagi subiti e tanto è preoccupato di chiarire la sua posizione nei confronti della «causa giusta» che, alla fine, dimentica quasi di parlare del proprio soccorso. Sfuggito una prima volta ai tedeschi della Venezia Giulia, il colonnello giunse a Reriglianco l'11 settembre 1943. Il «quadrumviro» lo attendeva, inquieto ma deciso. Il primo effetto di questa decisione fu che smontò e genero abbandonarono il paese e raggiunsero le propaggini della Val d'Aosta. Nel travaglio della fuga paralitico, il vecchio generale di brigata confortò il giovane colonnello «con la sua approvazione e il suo incitamento». Quando il colonnello riuscì ad entrare in contatto con i capi militari clandestini, generali Perotti e Trabucchi, il suocero lo pregò di comunicare ai suoi superiori che egli desiderava «assumere la direzione del movimento partigiano nella Val d'Aosta». Nessuna domanda più di questa — a dire del colonnello Fiore — riempì di commozione il generale Perotti; ma, ripensando subito che tale gesto avrebbe potuto risultare «controproducente», dato il colore politico delle prime formazioni partigiane, questi fece rispondere al De Vecchi che ai partigiani d'Italia erano sufficienti i consigli tecnici ed i suggerimenti del grande generale di brigata. Da lui, quindi, don Pequin avrebbe ritirato periodicamente il verbale contributo per la liberazione d'Italia. Il guaio è che don Pequin non è ancora arrivato a Roma, e l'avv. Manassero strepita che non può rinunciare a questa importante testimonianza.

All'udienza, oltre la Corte e il Procuratore, erano presenti i due avvocati, tre giornalisti, due carabinieri con lucerna e un vecchietto del pubblico. Nell'aula faceva freddo.

u. e.

Le dimissioni di Dalton per un'indiscrezione sul bilancio

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 13 novembre.

Il Cancelliere dello Scacchiere, Hugh Dalton, ha rassegnato le dimissioni. I fatti si sono svolti così. All'inizio della seduta pomeridiana il conservatore Ralkes ha posto una interrogazione al Governo circa le indiscrezioni sul bilancio pubblicate ieri dal giornale pomeridiano *Star* un'ora prima che Dalton pronunciasse il suo discorso ai Comuni. Immediatamente il Cancelliere si è alzato ed ha detto: «Con profondo rincrescimento debbo dichiarare alla Camera che la pubblicazione a cui il deputato interrogante si riferisce, ha avuto origine da un incidente occorso mentre entravo nell'aula. Il cronista parlamentare del giornale *Star* mi ha posto una domanda tecnica a cui io ho risposto; non potevo immaginare che le mie parole avrebbero potuto essere pubblicate prima che io terminassi il mio discorso. E offro quindi le mie profonde scuse alla Camera per quanto è accaduto».

Subito si è alzato Churchill ed ha dichiarato di apprezzare la franchezza con cui il Cancelliere aveva chiarito il fatto. Le rivelazioni sui provvedimenti di bilancio sono considerate in Inghilterra come cosa seria; al tempo del governo laburista del 1935 il Cancelliere Thomas aveva dovuto dimettersi avendo suo figlio abusato dei segreti di bilancio per speculazioni in borsa.

Nel pomeriggio si sono avute consultazioni tra i Ministri e più tardi Attlee ha convocato d'urgenza una riunione del Gabinetto nel suo ufficio alla Camera dei Comuni. Infine si è saputo che Dalton si era dimesso e che a succedergli è stato chiamato Sir Stafford Crippe che continua a mantenere anche il portafoglio della Economia nazionale.

Attlee ha inviato a Dalton una lettera dicendogli fra l'altro: «Io comprendo che l'indiscrezione in se stessa non è stata conseguenza di un'azione mirante a mettere in difficoltà lo Stato, ma il principio della segretezza del bilancio è della più alta importanza. A ciò si deve aggiungere che il riserbo del Cancelliere dello Scacchiere, il quale per le mansioni che svolge riceve comunicazioni di carattere confidenziale, deve essere fuori discussione».

f.

Gli incidenti di Marsiglia

Una drammatica seduta alla Camera francese

(*Dal nostro corrispondente*)
Parigi, 13 novembre.

I gravi incidenti di cui Marsiglia è stata teatro ieri, hanno avuto la loro ripercussione oggi all'Assemblea nazionale. Ramadier ha fatto una dichiarazione particolarmente energica: «Le manifestazioni di Marsiglia costituiscono un attentato ai poteri pubblici; sono intollerabili e il Governo non le tollererà».

Il capo del Governo ha accusato apertamente il partito comunista di aver fomentato i torbidi e di mettere in pericolo la Repubblica. «Ma andremo fino in fondo — ha concluso — e la legge sarà applicata. Se voi volete la dittatura noi la combatteremo».

Dopo varie interpellanze, nelle quali il P. C. è stato messo in stato d'accusa tra gli applausi generali dell'Assemblea, il Governo è stato invitato a precisare se la nazione sarà o no difesa efficacemente contro i colpi di stato dell'estrema sinistra.

Ancora una volta la Camera ha dimostrato il suo sostanziale e quasi unanime anticomunismo. Bidault ora pallido, il ministro dell'interno non riusciva a star fermo, indignato com'era contro le misere argomentazioni dei deputati comunisti per giustificare le sommosse di ieri. Ramadier quando ha risposto ai comunisti Billoux era pacnazzo e la voce si strozzava in gola. Persino il pacifico e bonario Herriot, presidente dell'Assemblea, si è volto più volte verso l'estrema sinistra con gesti di sdegno ed ha esclamato: «Voi non sapete cosa sia la giustizia».

A Marsiglia intanto sono giunti carri armati per prevenire il ripetersi di movimenti rivoluzionari.

m.

Il P.C.I. ha accettato il blocco delle sinistre?

Roma, 13 novembre.

Il comitato centrale del P.C.I. ha concluso stasera i suoi lavori dopo un ampio dibattito. Il comitato, secondo quanto apprende l'*Ansa*, ha deciso di accettare la richiesta avanzata dal P.S.I. per la costituzione di un blocco elettorale dei partiti di sinistra per le prossime elezioni politiche.

Un'indennità graduale proposta per i licenziamenti

In attesa di decisioni per il gas

Roma, 13 novembre.

Le delegazioni della Confindustria e della Confavoro si sono incontrate oggi per discutere l'attuazione dello sblocco dei licenziamenti nelle aziende industriali. I segretari della C.G.I.L.: Bitossi, Santi, Morelli, Lami e Cuzzaniti, hanno posto la pregiudiziale che ogni discussione sulle provvidenze da adottare sia subordinata all'accertamento del numero degli operai da licenziare. Gli industriali, rappresent

CRONACA CITTADINA

IERI ALLE 16 IN PIAZZA SAN CARLO

Manifestazione di protesta per i fatti del Milanese

Gli oratori chiedono lo scioglimento delle organizzazioni neo-fasciste
Le sedi dell'Uomo Qualunque e dell'A. I. L. invase: i mobili incendiati

In tutti gli stabilimenti cittadini, ieri, il lavoro è stato interrotto alle ore 15 e le maestranze, in corteo, dietro bandiere rosse e cartelli, si sono portate ordinatamente in piazza San Carlo per partecipare al grande comizio di protesta contro i recenti fatti di Milano.

La manifestazione era stata decisa in mattinata dal Comitato esecutivo della C. d. L. in accoglimento della richiesta delle Commissioni interne aziendali che già avevano deciso adoperarsi per dominare il fermento manifestatosi nelle categorie lavoratrici ai diffondersi delle notizie sugli incidenti lombardi. Infatti gli operai dei più importanti complessi industriali — tra cui la Fiat Mirafiori, la Grandi Motori, la Fonderie Ghisa e la Lancia — si erano astenuti per breve intervallo dal lavoro; in altre fabbriche si erano avuti comizi interni tenuti da oratori di circostanza. Molti ordini del giorno erano stati votati.

Per esaminare la situazione il Comitato esecutivo della C. d. L. si era riunito sin dalle ore 7 e alle 9 aveva già approvato la compilazione di un energico ordine del giorno per protestare presso la C.G.I.L. e presso il Governo.

Bandiere e cartelli

Già alle ore 15,30 la grande piazza rigurgita di folla. Le scritte dei lavoratori — molti con la bicicletta al fianco — sopraggiungono via via: le bandiere di partito fendono la calca e vanno a disporsi parte sul monumento, parte sul camion ove è stato collocato il microfono per gli oratori. Continuais di grandi cartelli — con amare scritte di ammonimento al neo-fascismo e al "governo nero" — si levano a mezz'aria sul grande assembramento.

Sei oratori si succedono di massi al microfono per stigmatizzare i luttuosi episodi che hanno determinato la manifestazione, per denunciare l'attività di correnti reazionarie che mirano trascurerebbero per provocare un ritorno alla situazione del '20-'21; per richiamare la autorità alla necessità di una pronta ed energica azione che eventi quel pericolo restituendo la calma alle masse lavoratrici la quali, altrimenti, si vedrebbero costrette ad opporsi con gli stessi mezzi dell'avversario — cioè con atti illegali — agli attentati che si compiono. Tutti gli oratori insistono sul provvedimento che — a giudizio dei lavoratori e delle loro organizzazioni — si vendano indispensabili e che si trovano dettagliatamente esposti nell'ordine del giorno che, al termine del comizio, verrà letto dal rappresentante socialista in seno al Comitato esecutivo della C.d.L. e consegnato alle autorità.

In complesso discorsi inducenti alla moderazione ma anche alla vigilanza "con l'arma al piede".

Prende per primo la parola il dott. Birobino, segretario socialista della Camera del Lavoro. "Non va dimenticato il carattere sindacale di questa manifestazione — ha dichiarato —: infatti, quando i lavoratori, come in questo caso, devono agire collettivamente per la difesa delle proprie libertà e dei propri diritti, non può essere che l'organizzazione sindacale ad indicare l'azione e ad assumersene la responsabilità".

Fra nuovi applausi è stata poi ascoltata la parola del comunista Carsano, segretario provinciale della FIOM. Questi ricorda come già due mesi addietro, in un comizio tenuto nella stessa piazza, ebbe a mettere in guardia i lavoratori dai pericoli della reazione che già dava i primi segni di rinascita. Invita i lavoratori democristiani ad unirsi a quelli degli altri partiti nella lotta contro la reazione.

Discorsi e o.d.g.

Si susseguono altri quattro discorsi. L'anarchico Meli sostiene che è giunto il momento di rispondere agli avversari con le stesse armi che essi adoperano; la comunista Patria esorta le donne a vigilare su quanto accade per essere vicine ai propri uomini nella difesa della democrazia; il segretario dell'ANPI provinciale, Nicola, dà notizia di un o.d.g. stilato dai rappresentanti delle formazioni partigiane in segno di adesione alla manifestazione di protesta; il socialista Castagno della Commissione esecutiva della C. d. L., per ultimo, vede, nell'imponenza del raduno, un'espressione della maturità sindacale delle masse lavoratrici. Tra la approvazione della folla, dà lettura della seguente mozione

«I lavoratori torinesi riuniti in piazza San Carlo dalla Camera del Lavoro, esprimono la loro energica protesta contro il ripetersi delle uccisioni di dirigenti sindacali in Sicilia e contro le aggressioni reazionarie del Milanese, che dimostrano l'acutizzarsi di una politica tendente ad annullare le libertà democratiche acquisite attraverso dure lotte dal popolo italiano.

«Esigono a nome del popolo lavoratore della provincia di Torino che la libertà democratica e la vita dei cittadini siano difese contro ogni tentativo di ripresa reazionaria neo-fascista; invitano gli organi competenti ad una più energica tutela dell'ordine e delle libertà democratiche; chiedono la soppressione del M. S. I., la soppressione della stampa fascista, la proibizione della propaganda fascista, secondo i principi sanciti dalla assemblea costituente.

«Chiedono inoltre: l'immediata attuazione di quelle riforme che sono necessarie per stroncare alla base i gruppi capitalistici e antinazionali, che già una volta hanno sovvenzionato il fascismo ed hanno prodotto la catastrofe nazionale. Affermano infine che i lavoratori di Torino e provincia, solidali con la C.G.I.L. e tutti i lavoratori d'Italia, di fronte alla presente situazione di azioni illegali e terroristiche di tipo fascista e ad una persistente carenza delle autorità competenti, sono fermamente decisi a difendere le proprie libertà democratiche come ha sancito l'Assemblea Costituente».

Incidenti

L'oratore invita quindi i presenti a sciogliere il comizio e a riprendere il lavoro con la stessa disciplina e la stessa calma che hanno caratterizzato la manifestazione.

Nel tardo pomeriggio un'imponente massa di persone si adunava dinanzi alla sede del partito dell'Uomo Qualunque, in via San Francesco da Paola 17, manifestando, con grida e fischi, intenzioni ostili. V'erano di guardia agenti di P. S. e carabinieri i quali non potevano far altro che ritirarsi, rinchiudere il portone a puntellarlo. Ma la pressione della folla era enorme e ad un tratto i sostegni di ferro dei battenti si piegarono, il portone si spalancava e la marea irrompeva.

Agenti e carabinieri cercavano di far argine disperdendo con esortazioni alla calma, poi, constatata l'inutilità delle parole, con i loro corpi e i calci dei moschetti: ma venivano ben presto travolti e i dimostranti si lanciavano per le scale. Sfondato l'uscio della sede dell'U.Q., a decine vi penetravano sfogando tutto.

Sette locali venivano completamente devastati: ben presto piovevano dalle finestre pezzi di tavoli, sedie, stufe, usci, cassetti e innumeri scartafacci. Al cumulo di roba veniva appiccato fuoco e alte fiammate di lì a pochi secondi s'alzavano verso il cielo. Sul posto giungevano reparti della Celere e dei pompieri.

Un ferito

Un solo ferito. Vale Anselmo Curletto, invitato ad allontanarsi non obbediva agli agenti ed anzi rispondeva arrogantemente. I suoi bollenti spiriti venivano smorzati con un colpo di sfollagente. Il Curletto è stato medicato al vicino S. Giovanni e dichiarato guaribile in 3 giorni.

Dieci minuti dopo la «Celere», avuto sentore che la folla di dimostranti si era diretta in via S. Massimo angolo via Po, interveniva e riusciva ad impedire l'assalto alla sede del Movimento Nazionale della Democrazia Sociale. Non avveniva tafferugli ed incidenti in quanto solo la presenza della forza pubblica induceva i dimostranti a desistere dal loro progetto.

Il terzo intervento si verificava in corso Vittorio Emanuele 31, dove in una palazzina hanno sede al piano inferiore l'«Armata Italiana di Liberazione» e al piano superiore il Partito Liberale Italiano. Qui fra o quattrocento persone, avuto facilmente ragione degli agenti di guardia, penetravano nell'interno dell'edificio e devastavano gli uffici dell'A.I.L., asportando mobili, manifesti e documenti che bruciavano poi sul marciapiede.

Nessun danno veniva arrecato alla sede del Partito Liberale Italiano. Infine altri gruppi cercavano di avvicinarsi alla stabile di via Misericordia 1, dove si trova il M.S.I. già devastato ieri notte. Ma un cordone di agenti e di carabinieri ha impedito che l'impresa fosse portata a termine.

Il servizio d'ordine disposto dal Questore in piazza S. Carlo e di vigilanza nelle sedi dei partiti, ha evitato che altri incidenti si potessero verificare. Durante tutta la giornata, la sera e la notte, per cura del vice-questore avv. Ramella, di funzionari e di ufficiali, agenti di P. S. e carabinieri hanno pattugliato le vie e presidiato punti nevralgici della città.

Una protesta del P.L.I.

«La Giunta Esecutiva del P.L.I. riunitasi d'urgenza a seguito degli incidenti di ieri — e cioè la devastazione di sedi di partiti e di associazioni — protesta contro ogni violenza da qualsiasi parte fomentata, e richiama uomini e Partiti di ogni tendenza e colore al più assoluto rispetto della vita umana e della libertà dei singoli nell'ambito della legge e del sistema democratico».

I Consigli di gestione

Secondo congresso regionale

Sotto la presidenza degli onorevoli Morandi, Longo e Pesenti e con la partecipazione di rappresentanti dei Partiti, dell'Associazione piccoli e medi industriali, dell'Unione commercianti, della Camera di Commercio, della Lega delle cooperative e dell'Associazione artigiani, verrà aperto domenica mattina, alle 9, il secondo congresso piemontese dei Consigli di gestione e delle Commissioni interne. I problemi che verranno dibattuti non si risolveranno esclusivamente su scala regionale, ma costituiranno le basi del prossimo Congresso nazionale dei Consigli di gestione e delle Commissioni interne.

Il Congresso si svolgerà nel mattino al teatro Lirico e sarà presieduto dall'onorevole Fiol di corso Moncalieri.

La misteriosa rapina alla cassa della R. A. I.

Alla 2ª sezione del Tribunale Penale (presidente Caron-Cova, P. M. dott. Lombardi) ha avuto inizio ieri il processo a carico del rag. Bortoli Gaetano, già cassiere e capo contabile alla R.A.I., denunciato per simulazione di reato e di appropriazione indebita a danno della stessa ente. Come si ricorderà, la vigilia di Natale dell'anno scorso, il Bortoli veniva trovato nel suo ufficio legato e imbavagliato, mentre dalla cassa mancava la somma di L. 1.960.395 e 65 centesimi.

Il Presidente, nell'interrogatorio del Bortoli, è entrato subito nel vivo delle circostanze del fattaccio, circostanze — ha detto — che se l'imputato fosse realmente innocente, come ha sempre dichiarato, farebbero supporre nei due rapinatori una ingenuità e una imperizia a tutto spiano.

— Ma non c'è mica un trattato del perfetto rapinatore — obbietta l'avv. Gino Obert, che con l'avv. Bonadeo difende il Bortoli.

— Erano in due — nota il Presidente all'imputato; — uno armato di pistola e l'altro di pugnale. Gli uffici della R. A. I. erano ancora aperti, il personale alla porta e nelle anticamere; e i due sarebbero entrati nell'ufficio cassa col pericolo d'incontrarsi con la signorina Barbesin, del quartetto «Stars», ch'era andata a ritirare allora allora la paga. Avevano pochi minuti disponibili. E uno perde tempo a legarvi e imbavagliarvi e a gettarvi — come dicesti — violentemente tra la cassa e il termosifone (senza che si sia riscontrato sul corpo del paziente la minima ecchimosi), mentre l'altro si perde a scartabellare con cura nell'interno della cassa. Infine — ha osservato il Presidente — i due malviventi usciron rinchiudendo il cancello dell'ufficio-cassa, ma avendo cura di deporre la chiave per terra vicino al cancello stesso. Orvio che dopo un fatto simile il sarebbero allontanati con la chiave in tasca, altrimenti perchè rinchiudere?

Su questo interrogativo, l'imputato non ha date spiegazioni. Le ha date invece del suo tenore di vita quando il presidente gli ha contestato i suoi viaggi dispendiosi alle case di gioco di Sanremo, Stresa, San Mauro, San Vincenzo della Fonte, ecc., dicendo che aveva denaro suo e di sua moglie e comunque il giuoco non lo ha mai abbiancato.

Circa la sua necessità di far quattrini negli ultimi tempi, fino a vendere una sua motocicletta e a richiedere un mutuo sul suo stipendio, ha spiegato che intendeva concludere un lucroso cambio di valuta che gli era stato proposto, e a mezzo deposizioni testimoniali è risultato che il Bortoli venne trovato strettamente legato e che dalla perquisizione fatta nel suo alloggio non si rinvenne alcuna somma di denaro. Stamane forse si farà un sopraluogo nell'ufficio-cassa della R.A.I. e la giornata si avrà la sentenza.

SPETTACOLI

Sullo schermo: *Il postino suona sempre due volte.*

Il romanzo di James Cain sta diventando un soggetto di... repertorio, se ne sono già fatte tre riduzioni per lo schermo: in Francia, nel '39, *Le dernier tournant* (regia Chenal); in Italia, nel '42, *Ossessione* (regia Visconti); e a Culver City, nel '46, questa che ora appare anche da noi. Così come l'ha visto lo scrittore, è un dramma desolato, sostenuto dal contrappunto di notazioni apparentemente cinematiche, insistito su temi elementari: la fola, l'avidità del denaro, la crescente ossessione d'uccidere, pur di soddisfare quella fola, quell'avidità; e il povero ragazzo qualsiasi che diventerà un assassino, e una donnaccia qualunque che diventerà la femmina che isola al peggio all'irreparabile, a seguire un sogno che sempre più nel profondo è nel buio si chiude. Trattale questo «soggetto» come cronaca di un delitto, e ne avrete un documento di un'infinità, arida tristezza; trattatelo invece con l'aiuto d'un tarlume di diversa umanità, considerate il laccio definitivo che sempre più avvince i due sciagurati, falliti insieri nell'attanagliare, nel terrore, nel rimorso, e ne avrete il dramma. Il difetto del film di Garnett è di voler seguire entrambe le vie: e di voler agghindare, lustrare la prima; e di voler troppo semplificare la seconda. Ne viene un racconto che è, un po', il diagramma d'un racconto. Questo Frauck e questa Cora, colpevoli non puniti d'aver ucciso Nick, il marito di Cora, per carpirne le fruttorie e quattrini, questi due semplici che ora si amano e si cercano, ora si odiano e si dilaniano, non ci danno l'insopportabile e avvincente spasimo di chi invano vuol fuggire un suo tremendo destino, che sarà suggellato soltanto dalla morte e dall'espiazione: sono gli alterni protagonisti di parecchie «situazioni», correlate, calcolate, bilanciate; è un allineare, questo, che in certi istanti diventa quasi odioso, fine a se stesso, ignaro del ritmo che l'espressione d'un dramma deve avere. Il film è tuttavia pregevole per la costante accuratezza dei singoli episodi, per l'ineguabile potenza di alcune pagine; e se John Garfield ha una sua torbida e racchiusa efficacia, torva ai margini del bellimbo e dell'umano, Lana Turner è una Cora provocante e platinata, ora un po' emaciata e rivelatrici femmina soltanto, ora un po' timorosa di scoprire l'opera paziente del parrucchiere e della manicura: una Cora edulcorata e incerta, bel manichino e non bellissima attrice.

m. s.

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO: ore 21 Rivista Nino Taranto: «Ora viene il 48...».
CLUB LA FLORIDA (p. Solferino) Matinées danzanti 17-19; 21-1. Orch. Pavesio, canta Aldo Donà.
LA BERENELLA: 21 Orch Seracini cantano P. Aurora, G. Beccaris.
CASTELLINO Dansa 17 e 21 orch. Canfora Scala d'oro. E. Petrone.
CAY DANZE: via Pomba 7. Due orchestre: ore 17-19 e ore 21-1.
PRINCIPE: ore 21 Orch. Mildiago, Proni, toilettes. Direzione Chiga.
EDEN DANZE INVERNO: p. Statuto ang. Beccaris. 50-470, ore 21.
GINCINI: ore 21: serata invito. Orch. Trabucchi. Direzione Ajassa.
SALA GAUDIO: 16 e 21 danza.
LUTRARIO: ore 21 Orch. Masetti.
DE BENEDETTI: Danze ore 21.
AUGUSTEO Orch. Canessa 17 e 21.

SMERALDO CLUB - Tel. 483-870 (Palazzo Cinema Cristallo)
Alle ore 21, matinée; alle 23 serata «Concerto dell'eleganza».
Cavalieri: abito scuro

CINEMATOGRAFI

AMBROGIO: «Follie di Jazz». Fred Astaire, F. Godilard. Ult. 22,30.
ASTOR: «Lo strano amore di Marta Ivers» Barbara Stanwyck.
VITTORIA: «Sinceramente tua». C. Colbert, F. Mc Murray. U. 22,20
CORSO: «Il postino suona sempre 2 volte». Lana Turner, Ult. 22,10.
AUGUSTUS: «Il postino suona sempre 2 volte». L. Turner. 22,10.
DORIA: «Calcutta», Alan Ladd, Gail Russell e William Bendix.
CRISTALLO: «Sangue e arena». Prezzi ribassati L. 200. Ult. 22,15
IDEAL: «Conquistatore del Messico» Bette Davis, Paul Muni.
NAZIONALE: L'estrema rinuncia (Ray Milland, Barbara Britton).
LIRICO: Prima che m'impicchino. Boris Karloff. Apert. 16. Ult. 22.
STATUTO: «L'apocalisse» Tull o Carmindi, Massimo Serato
HOLLYWOOD: «L'apocalisse» Tullio Carminati, Massimo Serato
PRINCIPE: «Addio Mr. Chipps» Greer Garson, R. Donat. Ult. 22
ALPI: «L'uomo del West».
ELISEI: «Il 13 non risponde».
ASTI: «Stanotte o mai notte».
PALERMO: «Onda insanguinata».
BRESCIA: «Ragazza cinese».
REGINA: «Una notte a Rio».
ADUA: Abbasso la ricchezza. V.
SUCIALE: «Nana» Lupa Velez.
V. VENETO: «Madame Curie».
S. PAOLO: «Romanzo nel West».
FREJUS: «Abbasso la ricchezza» (Magnani) Varietà. Platea L. 50.
MODERNO: Un genio in famiglia.
TITANIA: «Tifone Tarzan».
APOLLO: «Il gigante di Boston».
PIEMONTE: «Duello mortale».
VINCIGLIO: Pirata e principessa.
LUCENTO: «Fra le tue braccia».
ODEON: «Gunga Din» Cary Grant.
RADIUM: Romanzo nel West. Riv.
NUOVO: Duello mortale. Riviste.
NORD: «Eroi nell'ombra».
MONVISO: Il sole spunta domani.
ITALIANO: «Chiave di vetro».
OLIMPIA: «5 giorni di vita».
ESPERIA Sono disertore. (Powell).
SPLENDOR: prima apertura: via Giuoti 8 (tra c. Oporto e c. Cornalia).
PO: Bandito della Casbah. Gabin.
Ezcelsior: Segretario mezzanotte.
COLOSSEO: «Addio Mr. Chips!».
ASTRA: E domani il mondo. A. 19.
ROMANO: «L'uomo del West».
TORINO: «Avventura». C. Gable, G. Garson. Apert. 10. Ult. giorno.
LUX: «Sinfonia pastorale». Michèle Morgan. Locale riscaldato.

SUCCESSONE all'ASTOR
del disumano film
LO STRANO AMORE DI MARTA IVERS
con BARBARA STANWYCK
Vietato ai minori di anni 16.
Il locale è riscaldato.

TRIONFA AL DORIA
CALCUTTA
un film exotico di grande interesse, della Paramount con
Alan Ladd
Gail Russell
William Bendix

DOMANI AL LUX
Gesta e amori di delinquenti spregiudicati, nella infernale bolgia di Chicago, rievocati da
SCARFACE, LO SFREGIATO
il film filmato con
PAUL MUNI
protagonista terrorizzante.
Il locale è riscaldato.

CINE TEATRO LIRICO
OGGI
BORIS KARLOFF
nell'emozionante film
Prima che m'impicchino
Distribuzione Colad-Columbia

AL CINEMA TITANIA
Crescente successo
della Compagnia con
Mario Ferrero
nella sua NUOVA RIVISTA
Bello schermo:
Il trionfo di Tarzan

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (To. I, m. 221,1). - 11: Repertorio fonografico - 12: Radio Sala - 12,25: Quesli giovani - 13,15: Musica leggera - 13,10: Carillon - 13,15: Al caffè si discute di... - 13,30: Assoli di fisarmonica - 13,55: Cinquantanni fa - 16,15: Roma di Milano - 14,30: Borsa di Torino e di Genova - 17: Emolana. Quarlello in mi minore - 17,30: Trasmissione da Mosca - 18: Orchestra Ferrari - 18,45: Tenori ralsar - 19,10: Musiche di Bach (pianista Miranda Ubimann) - 19,40: Motivi popolari - 20,30: Concerto ritmo-sinfonico - 21,05: Musiche di Gomes - 21,45: Pagine del tempo - 21,55: Orchestra armoniosa - 22,20: Pagine di Isacco Albeniz - 22,55: Musica leggera.

Rete rossa (To. II, m. 356,3). - 13,10: Carillon - 13,15: Orchestra Gentili - 13,35: Cinquantanni fa - 14,05: Orchestra Cetra - 17,30: Pomeriggio musicale - 18,30: C'era una volta... - 19: Il vostro amico - 20,30: Voci celebri - 21,05: «Il billione» varietà - 21,45: Ritmi al pomodoro - 21,55: «Il lampionaio» tratto da E. G. Grimm.

BORSE

Dopo un'apertura fiacca, il mercato è ritornato a pochi scambi ed limiti insignificanti, conservatosi peggiorato del comportamento negativo di altre piazze. Di è registrato più tardi un certo miglioramento, che ha arrestato con sicurezza il mercato al listino, contrassegnato però alla stabilizzazione di prezzi assolutamente inferiori alle precedenti chiusure. Debolì i titoli di Stato. Doppiofaccia azionario più fermo. Diritti Borsa Mediterranea 200.

Titoli	12	15	Titoli	12	15
Cons'02	72 50	72 25	Savoia	1545	1550
Rend3½%	84 —	80 —	Fiatsub	420	415 —
» i. e.	81 25	80 25	Ipom	350	340 —
Rend3½%	71 75	70 25	Mont.	2000	2000
» i. e.	72 —	70 50	Pirelli	1060	1010
Rend5%	98 70	95 75	Ilva	255	250 —
» i. e.	96 800	95 75	Ansaldo	370	342 —
Rend3%	87 30	86 —	Vinacce	16.200	9500
» i. e.	87 50	86 —	Gir	4200	4250
Rend3½	76 50	74 05	Saffese	980	980 —
» i. e.	76 25	74 60	Ardy	1710	1600
Ben.49	96 50	96 45	Rom.	231 75	215 —
» 50-1	95 80	95 75	M.gomi	2300	2290
» 50-II	95 80	95 60	Montec	449	420 —
» 51	96 15	96 10	Cemh	1225	1100
» 52	89 50	90 —	Unim.	700	640 —
Ben.52	99 —	99 —	Cart. M	4150	4000
» 50 - I	96 75	96 45	Burgo	2300	2500
Per3%	395 —	395 —	Perroff.	2900	2900
Ist 4½	455 —	455 —	Tore F	1100	1000
Edil 4½	495 —	495 —	M.A.I.	9000	9000
Imi4½	780 —	780 —	Mella	131 —	128 —
Imi5½	815 —	810 —	Valdor	2800	2700
Ver4½	385 —	375 —	Mor. E	540	520 —
»5% 33	310 —	310 —	Sade	950	915 —
»5% 37	310 —	315 —	Sarde	80	72 —
B.Prel	440 —	440 —	Perrier	485	485 —
» 4%	449 —	448 —	Gisas	1500	1000
» 3,5%	394 —	393 —	Wat.	1200	1290
Mtgi.	464 —	464 —	Parm	654	630 —
» 4%	450 —	450 —	Gilard	930	530 —
Mont	405 —	405 —	Frigi	500	475 —
A. Ban.	12.600	11.800	Saffa	1220	1124
Mediob.	2100	2050	Lig.gas	4900	500 —
Mediol.	2975	2950	Telef.	4750	7900 —
Fer. M.	164 50	160 —	Sarpo	4900	5720
Italgas	44 —	42 —	Delfe	1625	1680
Sip	1010	990 —	Fiat	950	950 —
Terni	375 —	350 —	Lanz	3700	3550
P.S.E.	266 —	260 —	Aeritz	2500	2500
Cmce	365 —	325 —	Asg. F	1175	1175
Elet	4050	3800	Fiorio	950	950 —
Sasr	770 —	750 —	Beni S	4300	4300
Montec.	950 —	885 —	Elba	2400	2400
Pirel	1120	1048	Rinas	7700	7700
Snia	115 —	110 —	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 2005; New York 810; Svizzera 154. Cambio libero della valuta: sterlina oro 6900-6400; marengo 6725-6775; sterlina ex. 1425-1475; Svizzera ex. 157-160; franco fr. 164-167; franco fr. 179-182; oro fino 860-870; argento 14.

STATO CIVILE

Bergese Anna m. Favaro, a. 80; Costa Umberto, a. 61; Clerico Catarina ved. Tornavacca, a. 84; Vinci Pasquale, a. 65; Civis Paolo, a. 40; Pantoni Rosa m. Crida, a. 60; Garigio Giuseppe, a. 48; Bavarino Giovanni, a. 58; Bertolgnoe Giovanni, a. 59; Canale Giuseppe, a. 56; Clagnan Arturo, a. 66; Favale Maria ved. Viarigi, a. 77; Tarea Giuseppina m. Granero, a. 43; Mosnaire Ernesta, a. 44; Pesano Maria, a. 87; Pozzero Amelia, a. 54.

Nati 14 - Morti 11.

FILIPPI BURZIO
Direttore

Dopo tanto soffrire ha terminato la sua vita terrena
Audino Felice
Industriale
Ne danno il triste annuncio la moglie **Adelaide Campasso** coi figli **Giovanni** e **Davide**, il babbo, fratelli e famiglie, la suocera, cognati **Campasso** e famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 15 corr. alle ore 14,30 partendo da via M. Lessona 53, indi la cara Salma proseguirà per Collegno per essere tumulata nel sepolcreto di Famiglia.

La Ditta **F.lli, Audino e Campasso** e Dipendenti prendono viva parte al dolore per la perdita del comproprietario signor **AUDINO FELICE**.

La Soc. **A.R.C.A.** e Dipendenti si uniscono alla famiglia per la dolorosa ed immatura perdita del signor **AUDINO FELICE**.

La Ditta **Ferrio e Ferraris** annuncia con dolore la perdita del signor **AUDISO FELICE**.
Fides, Cs. Fas., v. S. Chiara 19, t. 56-742

Improvviso malore stroncava la generosa vita, tutta dedita alla famiglia e al lavoro, di
Bianco Arturo
Ne danno, profondamente angosciati, il doloroso annuncio la mamma, la moglie **Venerina Metalino**, i fratelli: **Luigi** con la moglie **Nevè Olga**, figli **Leopoldo, Mario** colla moglie **Lori Elvira** e figli, **Aldo** e parenti tutti. I funerali avranno luogo Sabato 15 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione coll'estinto in Corso Regina Cesare 120. I famigliari ringraziano sin d'ora quanti vorranno associarsi al loro profondo dolore.

Profondamente colpito per l'improvvisa perdita del devoto e affezionato collaboratore sig. **BIANCO ARTURO**, l'amico e consocio della **C.A.V.I.T.**, ing. **Tommaso Rossetto**, unitamente alla maestranza tutta, partecipa all'angoscia dei suoi cari a ne dà il doloroso annuncio.
Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-103

Dopo penosa malattia, cristianamente è spirato l'11 corrente
Michele Bocca
Capo Cassiere
Banca Commerciale Italiana
Ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, la moglie **Jole Massi** con i figli **Gigi, Enrico** e **Graziella**, i parenti tutti. La cara Salma riposa nel Cimitero di Boscomarengo.
Torino, Via Sacchi 66.

Il Prof. **Musso**, gli Assistenti, le Suore ed il personale dell'**Ospedale Koellicher e Poliambulanza Mossi** annunciano la grave perdita del loro Economo che per tanti anni ha offerto la sua preziosa opera solerte, scrupolosa e disinteressata.

La **Banca Commerciale Italiana** (Sede di Torino) si associa al dolore della famiglia per la morte del signor **MICHELANGELO BOCCA**, suo affezionato funzionario.
Pompe Funebri Genia - Tel. 44-814

Serenamente è mancata ai suoi cari, con i Conforti della Religione
Emma Semeria n. Rivello
Ne danno il triste annuncio il marito **Luigi**, la sorella **Giacinta** (in U.S.A.), la nipote **Lina Boero** che l'assistette amorevolmente, cugnati e cognate, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 15 novembre alle ore 10 partendo da Corso Regina Margherita 153. Si ringraziano sin d'ora quanti vorranno associarsi al loro lutto e si dispensa dalle visite.

I dipendenti della ditta «S. I. A. M. T.» prendono viva parte al Dolore del loro titolare **Luigi Semeria**,

Le famiglie **Bisconsin** e **Pollero** si uniscono alla famiglia nel cordoglio. (A).

Cristianamente è mancata ai suoi cari l'anima buona di
Carigio Giuseppe
Ne danno il doloroso annuncio la mamma **Maria Carasco** ved. **Carigio**, la moglie **Ernesta Bertola**, il fratello **Nicola** colla moglie **Maria Baiocco** e figlia **Maria Teresa**, i cognati **Bianca** ed **Ornato Bertola**, i parenti tutti.
La Famiglia riconoscente ringrazia il Dottor **Domenico Fagnoni** per le amorevoli cure prestate al caro Estinto.
La presente serva di partecipazione e ringraziamento. Si dispensa dalle visite, non fiori, ma opere buone.
I funerali avranno luogo Sabato 15 corr., alle ore 8,30, partendo da Via Giuseppe Grassi 10.
Pompe Funebri La Torinese - Tel. 40-881

Mortale incidente chiudeva, dopo immense sofferenze, la vita ancora giovane e forte di
Rosso Cav. Alessandro
Maggiore in congedo R. E.
uomo di incessante azione e fervida italianità.
Colpiti dal grande dolore, ne danno il triste annuncio la moglie **Francesca Bonavino**, i figli geom. **Franco Cesare, Adelaide** e **Giancarlo**, fratelli e sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 15 corr. alle ore 10 a S. Pietro di Govone d'Alba.
Pompe Funebri Genia - Tel. 44-814

Il 13 Novembre veniva strappata all'affetto dei suoi cari
Enrica Sciandino in Beneo
Straziati ne danno il doloroso annuncio il marito **Michele**, la figlia **Olga** con il marito Ing. **Gianalberi Ruggero**, i fratelli, le sorelle con le famiglie e i parenti tutti. I funerali avranno luogo Venerdì 14 corr. alle ore 16,30, partendo dall'Astanteria Martini. La famiglia non prende il lutto. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-103

Ieri sera alle 22, serenamente come visse, mancava all'affetto dei suoi cari, raggiungendo in cielo l'adorata figlia Alfredo
Romano Maria n. Catti
lasciando in un dolore che non ha conforto, il marito Ulrico che l'adorava, i fratelli, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo Venerdì 14 corr. alle ore 14,30 da via Santana 6 (Ospedale Molinette).
Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-103

È mancato ai suoi cari
Monastorolo Gioachino
Ne danno il triste annuncio le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
I funerali oggi 14 corr. alle ore 14,30, partendo dall'Astanteria Martini (via Cigna). Non fiori e non lutto. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.
Mich. Camerini, v. S. Franc. d'Assisi 2

Dopo lunga sofferenze, sopportate con rassegnazione, mancava all'affetto dei suoi cari
Vinci Pasquale
di anni 65
Pensionato FF. SS.
La sepoltura avrà luogo il 14 novembre 1947 alle ore 14,30, partendo da Piazza Madama Cristina 3. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ieri è deceduto il Farmacista
Dott. Mario Piano
Lo piangono il figlio Savino e i parenti tutti.
I funerali seguiranno la Pompe Canavese, Sabato 15 alle ore 10.

La Famiglie **Cona, Alasia, Lora Totino** riconoscenti ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro grande dolore per la perdita della compianta
Maria Nicola in Cona
La Messa di trigesima verrà celebrata nella Chiesa del Sacro Cuore di Maria, Via Pallamaglio, il 6 dicembre 1947, alle ore 8.
Pompe Funebri Genia Tel. 44-814

MISURE profilattiche

Le vaccinazioni ed i sieri sono, indubbiamente i mezzi di profilassi più efficaci nella prevenzione delle malattie infettive in genere e del colera in ispecie, ma non tutti possono ed intendono assoggettarsi a questi trattamenti sia per i disturbi che essi possono arrecare (anafilassi) sia perchè la loro efficacia è temporanea.

Necessita comunque completare e sostituire questi sicuri metodi di prevenzione con altri metodi meno assoluti ma altrettanto efficaci specie se entrano nella consuetudine di vita. Vogliamo dire la pulizia e la disinfezione.

Non vi è dubbio che il buon e largo uso dell'acqua e del sapone sia il miglior mezzo per impedire alle malattie infettive di entrare nella casa, ma a rendere più efficace questa che deve essere consuetudine di ogni giorno è necessario usare oltre al sapone anche un disinfettante di sicura efficacia che non presenti pericoli, che sia di facile uso e di basso costo.

L'AMUCHINA risponde a queste esigenze per la sua alta efficacia, perchè non è velenosa e quindi non è pericoloso usarla a parecchi mani anche più alte di quelle indicate, perchè ha applicazioni vaste in tutte le necessità profilattiche del momento e di qualunque momento e perchè ha applicazioni sanitarie di alto valore per cui è indispensabile oggi non solo sia a portata del medico, come è la qualsiasi ospedale, ma altresì a portata di tutti in ogni casa, famiglia o comunità.

Le misure profilattiche nonsignibili oltre a quelle che potranno essere prescritte dal medico sono:
— la disinfezione dell'acqua potabile con amuchina;
— il lavaggio delle verdure e delle frutta con acqua amuchinizzata;
— gli sciacqui della bocca con soluzione di amuchina;
— la disinfezioni delle mani con soluzione di amuchina;
— il bagno in acqua amuchinizzata.

Per la disinfezione degli oggetti consigliamo l'ANTISAPRIA disinfettante pure non velenoso, autorizzato dalla Direzione di Sanità e quindi a titolo costante e garantito che si trova in vendita ovunque a basso prezzo. Si usa all'1 % quindi il costo della sua soluzione d'uso è inferiore a Lit. 1 al litro e serve con sicura efficacia:
— nelle disinfezioni dell'acquaio delle stoviglie, dei bicchieri;
— per la deodorazione e disinfezione del frigorifero e dei recipienti dove si conservano gli alimenti;
— nella lavatura e disinfezione delle cisterne e dei rubinetti dell'acqua;
— nel lavaggio della biancheria per disinfettarla e candeggiarla senza deteriorarla perchè l'antisapri non contiene che tracce di soda;
— nella deodorazione e disinfezione dei banchi di vendita;
— nella disinfezione dei bagni e dei locali ed oggetti di igiene in genere.
Dr. P. G.

FASCINA

La donna che possiede il meraviglioso tesoro bionda e vellutata, ha sempre un fascino particolare.
Migliaia di donne in tutto il mondo usano ogni gi